Anno VI. Genova, Sabbato 7 Gennajo 1854. Num. 4.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Coloro che avessero intenzione d' abbuonarsi alla Maga *a datare dal nuovo anno, sono pregati a farlo in tempo onde non rimaner mancanti di alcuno dei Numeri che si vanno via via pubblicando.*

La promessa che avevamo fatto di notevoli miglioramenti nell'esecuzione delle caricature fu da noi mantenuta e continuerà ad esserlo in avvenire.

Speriamo che i nostri amici ci sapranno grado dei nuovi ed importanti sacrifizi che abbiamo fatto a questo fine, e c' incoraggieranno con molte domande d' abbuonamenti.

Per norma di coloro che fanno la collezione del Giornale, annunziamo che pubblicheremo quanto prima la fascia degli anni 52, 53 *e* 54 *con una elegante litografia.*

LE RIFORME DI RATTAZZI

E LA MUSERUOLA AI PRETI

Giratela come volete, ma Rattazzi è un gran riformatore e un gran fabbricante di dolci e di confetti.

Vedendo che, tant' è, noi vogliamo delle riforme, che siamo invaghiti dei suoi confetti, che ci struggiamo dietro all' idea di qualche altra guglia da piantarsi in Piazza Paesana vicino al monumento Siccardi, egli pensa dì e notte a noi, e non vagheggia che il momento di farci assaporare qualche riforma, di farci assaggiare qualche confetto. L'altro giorno metteva la nazione a parte di un suo progetto di riforma sulla Magistratura, in cui occupavano un posto importantissimo gli Uscieri, questo perno, secondo il Sig. Rattazzi, dell' ordine giudiziario. Quest' oggi poi richiama la nostra attenzione sopra un altro progetto di legge, dinanzi a cui è un bel nulla quello della volta scorsa, e che introduce molte modificazioni al Codice Penale.

Io scommetto che, sentendo a parlare di variazioni al Codice Penale, voi v' immaginate che si tratti senza dubbio della pena di morte. Diavolo! direte voi; dopo tante discussioni, pare impossibile che Rattazzi non vi abbia pensato! Trattandosi di un eroe della malva, e per conseguenza di un uomo eminentemente umanitario, non può a meno d' aver pensato allo scioglimento di tutti questi quesiti. Il boia è necessario? È necessario che per difendersi dagli assassini la società abbia da imitare gli assassini? È proprio necessario mantener la forca? È meglio levare i birbanti dal mondo con due palmi di corda, o con mezza libbra di piombo, o con quattro dita di ferro?

Abbiate pazienza, ma Rattazzi non ha risposto a nessuno di questi quesiti, che, come sapete, furono fatti sette od otto mesi fa dinanzi al poco consolante spettacolo di otto o dieci impiccamenti consecutivi, uno dei quali colla risurrezione dell' impiccato. A queste interpellanze avea voluto rispondere Boncompagni con un progetto di legge sull' esecuzione della pena di morte, ma voi ricorderete che egli vi rispose con un trovato così pietoso d'un'impiccatura in prigione alla presenza dei detenuti e del Segretario del Magistrato, che fu opera di misericordia rinunciare alla riforma e tenersi la forca com' è.

Rattazzi non ha dunque pensato a modificar la forca e neppure ad esserne un tantino meno prodigo, avendola conservata in tutti i casi preveduti prima d' ora (e dello Statuto) dal Codice Penale; ma ha però fatto qualche cosa, ed è riuscito a compilare un progetto di legge di 12 articoli, alcuni dei quali contengono delle variazioni al Codice, ed altri delle vere innovazioni.

Per poter giudicare la generosità del donatore e la portata del benefizio, noi ci siamo posti da una parte il nuovo progetto rattazziano, dall' altra il Codice, e abbiamo confrontato.

Ecco l' esito del nostro confronto:

« Art. 1. I reati contemplati negli art. 164, 165 del « Codice Penale, se commessi con mezzi diversi da quelli « di cui all' art. 1 della legge 26 Marzo 1848 (*cioè colla « stampa*) saranno puniti cogli arresti e con multa estensibile a lire cinquecento. »

« Le disposizioni però degli stessi articoli non saranno « applicabili agli atti spettanti all' esercizio dei culti tollerati. »

Volete ora sapere che cosa sono gli articoli 164 e 165 del Codice Penale che vengono modificati da questa prima disposizione? Sono nientemeno che gli articoli che diedero luogo alla sentenza Mazzinghi di sempre gloriosa memoria. Sono gli articoli che minacciano anni ed anni di carcere o di relegazione a chiunque attacchi direttamente od indirettamente (parola molto elastica) la religione dello Stato. Se perciò noi cangiamo la relegazione cogli arresti (vale a dire non più di 5 giorni di carcere) anche coll' appendice di una multa estensibile a lire cinquecento, facciamo un gran guadagno, un immenso guadagno.

Se poi notate che gli atti dei culti tollerati fanno eccezione, vi è da fare a Rattazzi non un pilastro, ma una piramide.

Procediamo oltre all' art. 6, lasciando gli altri quattro che commenteremo alla fine, e proseguiamo l' esame.

« Art. 6. I reati contemplati nell' art. 616 del Codice « Penale saranno puniti col carcere estensibile a sei mesi, « e con multa da lire cento a lire mille. »

« Art. 7. I reati contemplati dall' art. 617 del detto « Codice, se commessi con mezzi diversi da quelli di cui « all'art. 1 della legge 26 Marzo 1848 (*cioè colla stampa*) « saranno puniti col carcere da sei mesi ad un anno e « con multa da lire duecento a due mila.

« Art. 8. I reati contemplati nell' alinea 1 dell'art. 618 « del Codice Penale saranno puniti cogli arresti e con « multa estensibile a lire cento. »

« I reati contemplati nell' alinea 2 dello stesso Articolo « 618, se commessi con mezzi diversi *dalla stampa*, sa- « ranno puniti o cogli arresti a tempo non minore di giorni « cinque, o col carcere estensibile ad un mese, e con multa « estensibile a lire trecento. »

Ora a quali delitti corrispondono gli Articoli del nuovo progetto negli Articoli citati del Codice Penale? L'Articolo 616 parla della diffamazione, cioè del discredito arrecato ad una persona, attribuendole un fatto determinato che se fosse vero lo esporrebbe ad un criminale procedimento. L'Art. 617 parla del libello famoso, cioè della diffamazione più grave, e così in un caso come nell'altro la nuova legge introduce una grande mitigazione nell'applicazione della pena.

La modificazione è presa dalla legge sulla stampa che ammette appunto le pene accennate del progetto, e ripara così ad un grande assurdo, quale sarebbe quello di veder condannare più rigorosamente le diffamazioni verbali che le diffamazioni stampate a migliaja di copie.

L'Art. 8 è relativo alle ingiurie più o meno clamorose, ed è dettato dalle stesse considerazioni.

E qui si arrestano le modificazioni fatte al Codice Penale, poichè gli Articoli che seguono sono di poca importanza. Nulla si modifica al capo dei *reati contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato*, nulla si cangia alle pene draconiane stabilite nel capo degli *attentati e delle cospirazioni contro la Sacra persona del Re e la Reale Famiglia*, nulla si toglie al capo degli *scritti o discorsi o fatti ingiuriosi contro il Re, la sua Reale Famiglia ed il suo Governo;* tutti questi rancidumi assolutisti si conservano scrupolosamente in tutto il loro rigore, come si conserva la sanzione penale relativa alle bestemmie, che per isbaglio abbiamo annunciato abrogata sulla fede d'altri Giornali, e si conserva persino il Consiglio d'Ammiragliato, gloriosa istituzione che il Re di Napoli c'invidia e l'Austria ci ruberà al più presto, se vorrà avere un Tribunale degno di far compagnia ai suoi giudizi statarj e ai suoi Consigli di Guerra.

Ma da Rattazzi sappiamo pure che cosa possiamo aspettarci; quindi ci teniamo anche troppo fortunati d'aver ottenuto una dose infinitesimale di riforma come quella che apparisce dal progetto, ed un confetto che non ci faccia l'effetto della senapa.

Sarebbe stato bene che tutti quelli articoli penali scritti col sangue fossero stati modificati; sarebbe stato bene che per far una vera riforma del Codice, come fu promessa nel discorso della Corona, si fosse pensato ad aggravare un po' di più la mano sui ladri che sgusciano fuori da ogni parte a minacciare la vita e le sostanze dei galantuomini; sarebbe stato bene che nel punire l'usura dei capitalisti si fosse pensato a colpire anche l'agiotaggio della Borsa, delle imprese industriali, e la schifosa usura dei padroni di casa; sarebbe stato bene che si fosse alleggerita la mano sopra molte cose per aggravarla sopra tante altre; ma dovendo pigliare quello che si può, come un gran beneficio dall'uomo, anzi dalla donna, del connubio, ci congratuleremo sempre con Rattazzi anche di questo poco, tanto più che a rendere più prezioso il cartoccio dei confetti si trovano nientemeno che tre o quattro articoli coniati a bella posta per mettere la musoliera ai Preti.

Ed ecco appunto dove il progetto non ha più soltanto modificato, ma innovato affatto. Leggete:

« Art. 2. I Ministri dei Culti che *nell'esercizio del loro* « *ministero* pronuncino in pubblica adunanza un discorso « *contenente censura delle istituzioni e delle leggi dello* « *Stato*, saranno puniti col carcere DA TRE MESI A DUE « ANNI. »

« La pena sarà del carcere DA SEI MESI A TRE ANNI, « se la censura siasi fatta per mezzo di scritti, d'istru- « zioni o d'altri documenti di qualsivoglia forma, letti in « pubblica adunanza, od altrimenti pubblicati. »

« In tutti i casi dal presente articolo contemplati, alla « pena del carcere *sarà aggiunta una multa che potrà* « *estendersi a* LIRE DUE MILA. »

« Art. 3. Se il discorso o lo scritto mentovati dall'ar- « ticolo precedente contengono provocazione alla disubbi- « dienza alle leggi dello Stato, o ad altri atti della pub- « blica autorità, *la pena sarà del carcere non minore di* « TRE ANNI e di una multa non minore di LIRE DUE « MILA. » (Bene, benone!)

« Ove la provocazione sia seguita da sedizione o rivolta, « l'autore della provocazione sarà considerato o *punito* « *come complice.* » (vale a dire mandato anche in galera occorrendo).

« Art. 4. Non varranno di scusa al colpevole dei reati « previsti nei due articoli precedenti, nè la stampa non « incriminata del discorso o dello scritto, nè l'ordine « del suo superiore, sia esso nello Stato o all'estero. » (Avviso ai Vescovi e al Papa!.....)

Avete capito? Se i Preti non fanno senno questa volta dinanzi a così paterne disposizioni del Signor Rattazzi, bisogna proprio dire che sono incorreggibili. Se i nostri Don Elice, i nostri Angelici, i nostri Predicatori del Carmine, di S. Siro e di S. Ambrogio fanno il sordo a simili ammonizioni, convien proprio dire che hanno perduto il bene dell'intelletto (se lo hanno mai avuto) e che con loro bisogna prendere un'energica risoluzione come quella del Municipio (non però ancor posta in esecuzione) dell'*abolizione* dei *bull-dogs*.

Giratela come volete, da certi Predicatori ai *bull-dogs*, da certi cani con collare a certi cani senza collare, vi corre poca differenza, e se Rattazzi sarà riuscito a liberarcene, noi erigeremo un monumento a lui per averlo fatto e ai cretini d'Aosta per averci procurato un progetto di legge che senza di loro non avremmo mai avuto.

CAVOUR E CARPI

Poichè questi due nomi devono ormai rimanere associati, e associati passare alla posterità, vogliamo far conoscere ai nostri lettori una particolarità del processo Cavour che metterà meglio in luce la generosità del Ministro e le sue pietose intenzioni a nostro riguardo.

Tutti sanno come il Sig. Conte Camillo Benso di Cavour Ministro di Finanze e Presidente del Consiglio dei Ministri, non abbia sdegnato di scendere in lizza col modesto nostro Gerente, non già in qualità di privato, come fu detto dapprima, ma in qualità di Ministro. Tutti sanno come dopo aver fatto correr la voce che si lasciava prescrivere la data querela, si citasse il nostro Gerente il giorno 22 Dicembre pel giorno 2 del successivo Gennajo, onde non rimanessero all'imputato e ai suoi difensori che 9 giorni di tempo per prepararsi alla difesa, e questi 9 giorni la maggior parte festivi e solenni, e perciò ben poco atti alla cura degli affari. Tutti sanno che oltre quest'atto di sorpresa egli incaricasse quattro Avvocati, tre di Torino ed uno di Genova, di assumere l'accusa del Gerente Carpi, come rappresentanti la parte civile, ai quali aggiungendo il rappresentante del Pubblico Ministero per sostenere l'accusa e le conclusioni fiscali, si avevano cinque Avvocati in una volta, uno pel Fisco e gli altri pel querelante, chiamati al coraggioso ed importante uffizio di schiacciare il nostro povero Gerente in nome del Conte di Cavour figlio del Vicario di Torino, Ministro di Finanze in Piemonte e Presidente del Consiglio dei Ministri! *Tantæ molis erat!*.....

Lotta veramente generosa e degna dell'azionista dei mulini di Collegno!

Ma tutto questo non basta ancora all'eroe di Torino che vuol vendicarsi della nostra opposizione e prendere la rivincita delle sette elezioni di Genova. Sentano i lettori il nuovo atto della inesauribile magnanimità cavouriana!

Il Gerente Carpi fu condannato in contumacia alla pena richiesta dalle conclusioni fiscali, cioè a sei mesi di carcere e mille franchi di multa. Ci pare che la pena sia tale da contentare anche il più esigente, sapendo che pei reati di stampa non c'è finora nè la galera nè la reclusione. Ma il Signor Cavour, o chi per lui, è impaziente

Un memorabile fiasco di tre Avvocati e mezzo.....

di mettere il Gerente sotto chiavistello, ed ecco come vi dà una prova della generosità del suo procedere.

Per tutte le condanne in contumacia esiste un Articolo del Codice di Procedura criminale (Art. 508) così concepito:

« La persona condannata in contumacia potrà formare « opposizione all'esecuzione della Sentenza nei *dieci giorni* « dalla notificazione che ne sarà stata fatta, oltre un giorno « per ogni tre miriametri di distanza. »

« Se la Sentenza non è stata notificata alla persona del « condannato, si ammetterà l'opposizione *durante un mese* « dalla notificazione. »

I nostri lettori hanno già capito di che si tratta. Notificandosi la Sentenza in contumacia *personalmente*, Carpi ha dieci giorni di tempo per fare opposizione; notificandosi *ad altra persona*, cioè a domicilio, egli ha invece un mese, vale a dire *venti giorni* di più.

Chi non vede perciò che, anche non volendo fare opposizione alla Sentenza, il nostro Carpi ha tutto il diritto di servirsi dell'innocente malizia di non farsi trovare dall'Usciere, onde guadagnare quei venti giorni di tempo per far opposizione o per costituirsi?

Ebbene, chi lo crederebbe? Dopo essersi cavata copia della Sentenza contumaciale lo stesso giorno, con tanta sollecitudine che per un parricida non si sarebbe fatto di più, dobbiamo dire che l'Usciere assedia da varii giorni la Stamperia e la casa del Gerente con una insistenza che sarebbe nauseante se non fosse ridicola. Interpellato che cosa chieda, risponde *cerco Carpi*, interrogato che cosa voglia, risponde *voglio Carpi*, ed è molto se non si mette a perquisire la casa e la Stamperia; è certo però che non può cercar Carpi che per notificargli la Sentenza personalmente e ritagliargli così quei 20 giorni di tempo che la legge gli accorda!...

Non è una vera miseria, Signor Cavour? Mettervi a dar la caccia a Carpi per mandarlo in prigione 20 giorni più presto? Permettere che si dica: ecco di che cosa si occupa il Presidente del Consiglio dei Ministri, mentre i Cittadini bestemmiano sui moduli della tassa personale-mobiliare, e lo Stato indebitato sino agli occhi sta per precipitare nella bancarotta?

Lettori, parlate francamente: chi vi sembra più nobile e più grande fra il debole Gerente della *Maga* perseguitato dall'Usciere e il potente Presidente del Consiglio dei Ministri che gli mette l'Usciere alle reni?

GHIRIBIZZI

— Il Ministro Rattazzi si è dato o si è fatto dare (ciò che vale lo stesso) la croce da Cavaliere e la gran croce da Commendatore dell'Ordine di San Maurizio. A giorni aspettiamo quella pel nostro Intendente Generale.....

— A Roma fu ucciso il Brigadiere dei Carabinieri, Morelli che un anno fa aveva ucciso eroicamente un ragazzo. Ecco ciò che accade nei paesi dove comandano i birri. I birri assassinano e il popolo fa altrettanto alla sua volta.

— Si annunzia che la Francia e l'Inghilterra hanno riaperte le trattative per la pace tra la Russia e la Turchia. Se la Russia paga bene, il contratto di compra e vendita è subito conchiuso. La merce venduta, si sottintende, è la Turchia.

— Si dice che alla lettura del nuovo progetto di legge di Rattazzi relativo ai Preti idrofobi, la redazione del *Cattolico* si sia ammalata in massa. Prete Alimonda non vorrebbe più uscire in pubblico temendo di essere *ballottato* non più colla neve ma col ghiaccio, e Don Campanella avrebbe deciso di emigrare. Il Padre Dasso, avendo già abbandonato la redazione, sarebbe il solo che si mostrerebbe imperturbabile in mezzo al generale abbattimento... Il noto Marchese Fabio sarebbe già al Manicomio....

COSE SERIE

Inaugurazione del quarto anno della Società di Mutuo Soccorso di Voltri.— Domenica scorsa, primo giorno dell'anno, ebbe luogo in Voltri la Festa d'inaugurazione del quarto anno di vita della Società di Mutuo Soccorso, che nel suo nascere ebbe a sostenere l'accanita guerra del partito reazionario di Voltri, quello stesso che ha mandato al Parlamento il Deputato Ghiglini. — Alle 8 e mezzo antim. muoveva dalla Sala delle radunanze la bandiera della Società seguita dalla Banda musicale che graziosamente si prestava. Cento e ottanta circa Soci sfilavano in bell'ordine dietro di essa, portanti ciascheduno un nastro tricolore al braccio, e convenivano insieme ad una frugale colezione al prezzo di cent. 60 — Colà saliva primo la tribuna il Presidente Firpo che nell'anno 53 aveva con tanto amore e tanta sollecitudine diretta la Società. Diceva franche e generose parole, parlava del progresso della Società e di quello che poteva ancora sperare col concorso di tutti i buoni. Prendeva la parola dopo di lui il nuovo Presidente Giuseppe Vigo di Giacomo, già Presidente negli anni 51 e 52, e svolse acconciamente i grandi principii sociali che debbono star in cima dei pensieri dell'Operajo. Sorgevano quindi altri due Operaj, rivolgendo giuste parole di biasimo ai clericali ed al Municipio, parlando dei vantaggi dell'Associazione, dei doveri della fratellanza ec., e si chiudeva la festa con molti evviva alla Società Filarmonica e Filodrammatica, all'avvenire d'Italia ec. — Onore a quei bravi Operaj, e riconoscenza all'antico e al nuovo Presidente che con tanto zelo si adoperano pel vantaggio della Società!

I moti d'Aosta.— Il Deputato d'Aosta Martinet ha fatto delle interpellanze alla Camera sui moti della valle. Il Ministro San Martino ha risposto che avrebbe fatto, che avrebbe veduto, e che intanto era certo che i Preti avevano soffiato nel fuoco e dato causa alle turbolenze. Vedremo se sarà vero; anche questo è probabile, come è probabile che quei valligiani si siano mossi per l'unica ragione delle tasse. Intanto è certo che si sono fatti più di 400 arresti, e che i *cretini* insorti chiedevano il ristabilimento delle feste abolite, la polenta a buon mercato e l'abolizione dello Statuto... Poveri cretini!

Dichiarazione.— Ci risulta positivamente e ne siamo pienamente convinti, che le imputazioni contenute nell'Articolo del Numero 125 del nostro Giornale, provenienti da Castelletto sopra Ticino, sono false ed impudenti calunnie fabbricate nell'officina della più sporca reazione, e che la firma posta appiè dell'Articolo originale, quale venne consegnato a nostre mani e di cui furono stampate in quel Numero le iniziali, è una firma falsificata, e che l'accusato S. C. C. è liberale assai benemerito della buona causa, probo ed onesto senza eccezione.

Qualunque sia l'anonimo che calunniò in tal modo un onest'uomo sotto lo scudo di una firma falsa, non può essere che un vile, e merita di essere abbandonato alla pubblica riprovazione.

LORENZO FAVARO

LATTAJO IN PIAZZA SOZIGLIA

Previene il Pubblico che, atteso il *discreto aumento* di fitto fattogli dal Proprietario della bottega da lui attualmente condotta, cioè dalle 270 a 750 lire all'anno (quasi due terzi di più), egli si trova costretto a traslocare il suo negozio da Lattajo vicino alla Chiesa delle Vigne, precisamente sulla Piazza dei Dolori.

Si raccomanda al Pubblico per commissioni, assicurando esattezza nel lavoro e modicità nei prezzi

Tiene anche Bagni da vendere e da affittare.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
DEGLI OMBRELLAI ITALIANI

Domenica (8 corrente) alle 9 antim. si radunerà nel Locale delle Società Operaje per discutere il suo Regolamento ed eleggere i suoi Amministratori. Sono invitati a questa radunanza tutti gli Ombrellaj, tanto i già inscritti come quelli che desiderano di farsi inscrivere.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.